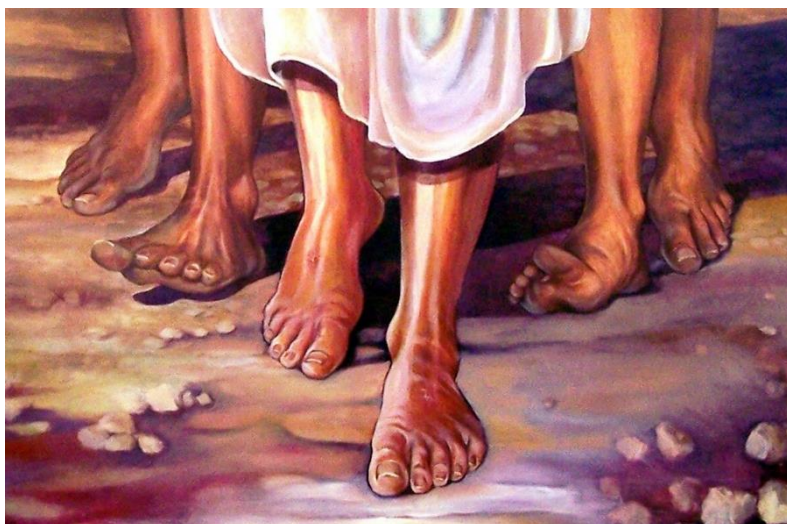


I QUADRI

DELL'ACCOMPAGNARE

1. 3 paia di piedi per 4 passi dell'accompagnare



Il quadro mostra i piedi di Gesù e dei due discepoli di Emmaus. Lui al centro avanti con il passo stabile, loro dietro con il passo instabile.

Strano. Perché Lui è sulla strada sbagliata. Perché loro dovrebbero essere avanti e indicare dove andare. Perché Lui è lo "straniero" e loro pieni di certezze... O forse no?

Il quadro ci ha riportato all'episodio di Emmaus o, meglio ancora, a tutto il capitolo 24 di Luca, dove viene raccontato il giorno di Pasqua. Luca, evangelista della Misericordia, ci racconta un Gesù che vuole fidarsi dei discepoli e per questo non svela la verità, il loro errore ma li accompagna a crescere nella verità: non appare davanti ma li raggiunge da dietro accostandosi a loro; non dice subito la soluzione ma chiede; anche quando li corregge non chiede immediatamente ragione ma li accompagna; e di fronte alla loro non scelta, benché emozionati e presi bene, non li ricatta ma fa come se dovesse andare più lontano... e incredibile benché non ci sia più tempo, perde tempo con loro. E loro lo riconoscono dallo spezzare il pane, dal fatto che usa una benedizione pasquale in un giorno normale, dal fatto, cioè di come lo stile di vita trasformi la quotidianità. Così allora i discepoli finalmente corrono e arrivano ancora in tempo compiendo il miracolo di una nuova vita.

Quando accompagniamo dobbiamo ricordarci di avere posizioni e ritmi diversi di passo. Sospendiamo il giudizio, cioè, sappiamo la meta ma osiamo rischiare affidando all'altro la scelta. I tre passi che dobbiamo avere sono:

- **Il passo dell'osservazione:** il passo di chi vede i giovani e i volontari per capire come fanno il lavoro, come vivono il tempo, come rimettono a posto le cose. L'osservazione, termine tecnico dell'educazione e parola bellissima in italiano, indica un guardare per "servire chi ho davanti", per "(con)servare del bene a chi ho davanti". Guardare chi mi è stato affidato per aiutarlo. È il passo che mette insieme prossimità + ascolto.
- **Il passo della relazione:** non mette insieme pro-vocazione e ascolto. Questa volta intervengo nella vita del giovane, ma è un intervento che più che dare risposta "provoca al quadrato": pro-voca, cioè, chiama ad andare avanti, a vedere un altro punto di vista e provoca perché chiede di esporsi, di dire qualcosa. L'ascolto diventa ancora più profondo.

- **Il passo della catechesi:** mette insieme la proposta di una verità, di un punto di vista per noi imprescindibile che però deve invitare alla rilettura della vita. Senza rilettura è una proposta arida e anche inutile. Non ci interessa dire qualcosa per averlo detto, ma per generare un miglioramento.
- **Il passo del protagonismo:** mette insieme distacco e fiducia. Il distacco non è quello dell'abbandono, non è quello del lasciare spazio andandosene, ma quello di fare spazio lasciando un'eredità. La fiducia è quella di chi affida ciò a cui tiene, non la delega a fare le cose che non piacciono neanche a noi.

Da questi 4 passi nascono **alcune considerazioni operative:**

- Serve equilibrare tutti e 4 i passi nel tempo.
- Se sto vivendo un momento di "catechesi", chiedersi se ho vissuto allo stesso modo anche gli altri 3 passi. La catechesi diretta è sempre un ¼ di tutto il cammino.
- Bisogna ricordarsi che il 1° e il 4° passo sono i più difficili: il primo lo sottovalutiamo, l'ultimo lo temiamo.
- L'osservazione serve per preparare il terreno agli altri passi.
- La catechesi è efficace e generativa solo in una relazione vera.